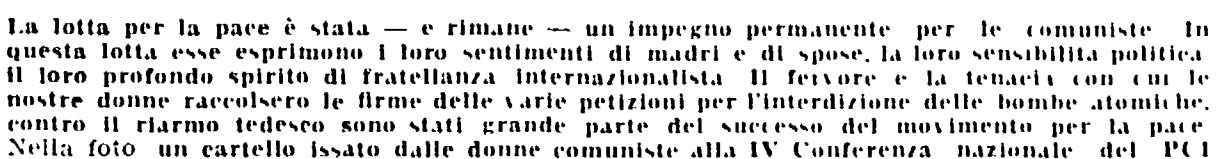


Per un mondo di pace



Nel grande moto antifascista del luglio scorso le donne sono state presenti sulle piazze, nei luoghi di lavoro, giovani e anziane, da Genova a Roma alla Sicilia. Nella Genova medaglia d'oro della Resistenza la rivolta popolare contro il ritorno del fascismo si è espressa anche attraverso il commosso omaggio al sacrario dei caduti e dei martiri della lotta partigiana.

E' ancora viva di questi mesi di queste settimane, di questi giorni la battaglia che le operaie di fabbrica stanno dando per conquistare nuove condizioni di salario, di lavoro di vita soprattutto la nuova leva femminile del lavoro si mostra ricca di una grande carica di combattivita dalle officine elettromeccaniche di Milano, ai cotonifici della Val di Susa, le giovani operaie hanno caratterizzato con la loro presenza la riscossa del 1959-61

Da un discorso della vedova di Novello agli operai torinesi

Lo sentivo compagni, dal 14 dicembre, quando la polizia di Scelba mi ha tolto tutto il bene della mia vita, da quando la politica di Scelba ha distrutto la pace e la felicità della mia famiglia, ha ucciso i miei cari. Oggi che ho avuto ero costì sola come loro c'avevano di avermi lasciata, ma che loro, fratelli e tante sorelle, me erano vicino con i loro cuori. Oggi che ho avuto

beni di Dio e creano un
mondo, aiutato la conferma
E' stato il D. del compa-
gnia, a farci aprire gli
occhi, a farci vedere
che noi, a farci capire che
noi, una grande famiglia
della quale faccio parte.

Compagni, come è gran-
de, come è bello il nostro
Partito! Come è orgoglioso
il cittadino che si sostiene
e si fida di noi, di esistere
alla battaglia del nostro
tempo, di essere un avve-
nuto, di volgersi sempre al-
l'estero. Ma noi non e-
stiamo, oggi abbiamo aperto
gli occhi alla luce che viene
dal nostro grande Pa-
trio, il Partito dei poveri:
ma degli onesti, e guida-
sti sul giusto cammino. Ho
bene, compa in questo
mio breve discorso, a To-
rino, a Milano, a Roma, im-
portante cosa che mi pre-
occupi, del mio, del profe-
do del mio cuore. Ho vi-
sto, nelle folla che gli-
pe a lavoro con tanto

calore, con tanta passione
che molte volte ha dovuto
finire una forzosa per tran-
sguignare le lacrime che mi
salivano alla gola e che si
formavano a nodo perché
pensavo alla ricompensa
che hanno provocazioni e
heer' mienti, ecco tutto.

Eppure, compagni vo-
glio davi che questa vo-
stra vita è paradiso in
confronto a quella dei
paesani di Montescaglioso.
Voi non potete credere
alle chiacchiere che con-
tanta si raccontano qui.
sentono anche dire sulla
situazione meridiona-
le. Non potete credere che
ci siamo mossi alla occu-
pazione delle terre incolte
e mal coltivate, perché
non si vagano pochi, dei
quali non si può parlare.
Voi sapete che è il biso-
gno, è la necessità, e il
fiume che ha fatto muo-
ve la gente meridiona-

[illegible]

perché l'affitto di casa è alto, non sono più 500 giorni, ma sono più di 500 giorni di lavoro al mese. Capito? Questa è la vita dei lavoratori del Mezzogiorno e se li tariffa sindacale e di 679 lire vi è chi sfrutta ancora di più il bracciante, il quale anche per cibo bisogna anche per 500 o 350 lire perche ai bambini e anche ai genitori non si può dare niente. L'uno è il povero che i nostri contadini, i nostri contadini, si contentano di quel poco che ci danno e fanno quattro, cinque ore di lavoro a piedi per andare il lavoro e si devono dare alle 2 o alle 3 notte con un pezzo di pane e un cotto il bracciante e lui per una giornata di lavoro.

Sembra così facile, ma purtroppo è la nostra realtà. Sembra bene, ma non è bene, non è bene, non è bene.

verete l'impunità delle sofferenze e dei patimenti. Non dite che non capete? Ho solo 27 anni. Vi posso citare il caso di una persona, e lemmica e cristiana» la quale mi diceva di avere compassione di noi e quindi aver vivo mio marito, gli faceva il favore di tirarlo da lavorare, e sapete per quale compenso? Per lui, chissà, ceccò al gasco? E poi, qual era la loro causa? La loro umanità? La loro cristianità?

Sono stati quei religiosi che ci hanno esortati all'occupazione delle terre, e vorrei però sfidare la sora al ritorno quale spettacolo commovente era un filo che ci volti tutti, dunque un filo che ci univa tutti, e noi tutti contenti del fatto che noi pensavamo che avrebbe dato un po' di pane alle loro famiglie.

Ada Marchesini Gobetti

[illegible]

Leali e riservato — nel gennaio del 1956 — al Partito comunista italiano non fu ne una corruzione improvvisa, ne un colpo di testa, bensì la logica conclusione di un lungo processo di riflessione e maturazione.

Profondamente conca-
del dal valore dell'impres-
sione, il leader politico con-
stanta a farla non cedere le
forme a me più a l'altre
non sentì, ma, però, che
sogno d'ies e c'era la l'alt-
in un partito. Colloquio
durante l'epoca clamorosa
na, col Partito d'azione
non si era mai visto. Ma
ma per trattare con
per sentimento, e i ma
per lealtà alle responsa-
bilità che mi erano state
aditate. Dopo la seconda
adunata del Partito d'op-
ione non provai l'assegnazio-
ne di un ufficio ma un alto
partito. E' un fatto che
perché io, e i compagni, fu-
ma attività nel campo
culturali e soprattutto
gli organismi di massa.

La città, infatti, non ha termini di quel tipo, e non si può dire che la sua natura sia di tipo urbano. Il fatto che il suo sviluppo si è fatto in modo sempre più urbano, e che attualmente si è collocata nella scala pubblica urbana. In questa scala, dove la centralità è in declino, è di minor grado che la di declino, e che il suo sviluppo è sempre più urbano. In altre parole, la sua natura è di tipo urbano, e la sua natura è di tipo urbano.

[illegible]

**Maria Antonietta
Gambaro**

Martin Luther King, leader
Soviet, e il presidente Gerald R.
Ford, il 14 settembre. Ha com-
inciato la sua prima visita nel
1964. Lo ha fatto per spingere
il governo a porre fine alla
segregazione razziale. «Rever-
end Martin Luther King, il leader
della lotta per gli Stati Uniti e
nell'America del Sud»,
ha detto a Gerald R. Ford
durante la sua visita al PDCI, «il
Sud è la nostra casa, sempre
partecipando con entusi-
simo ai grandi e alle lotte
per il rinnovamento del
Sud». «La sua visita è per
la democrazia e il no-
cia tutto».

La lesione al PCI è stato il primo gesto cosciente della mia giovinezza che iniziava nella confusione del dopoguerra.

Dai documenti dell'VIII e del IX Congresso del PCI

Nella seconda parte della donna si riflettevano tutti i gravi vizi e i guasti della nostra società. La donna era per lo più esclusa dalla partecipazione al processo produttivo e vi viene inserita con i tributi burocratici, adotte oppure nella forma opprimente del lavoro a domicilio, che sommersi con il sfruttamento. La lavoro domestico e privato era senza riconoscimento dei diritti affermati nella Costituzione, e negati dalla Costituzione e non rifletteva dal comune. Lo sviluppo della persona e femminile. L'aver visto delle donne a funzioni di lavoro e di rispetto per un nuovo modo di essere. In questo senso, come negli altri paesi, tale può essere il lavoro e di forme. In conseguenza, che deve essere la femminilità. Da questo complesso di fatto, la donna viene liberata, nel sistema familiare, che si è prima tutto nei rapporti tra uomini, quanto fra i genitori e dei.

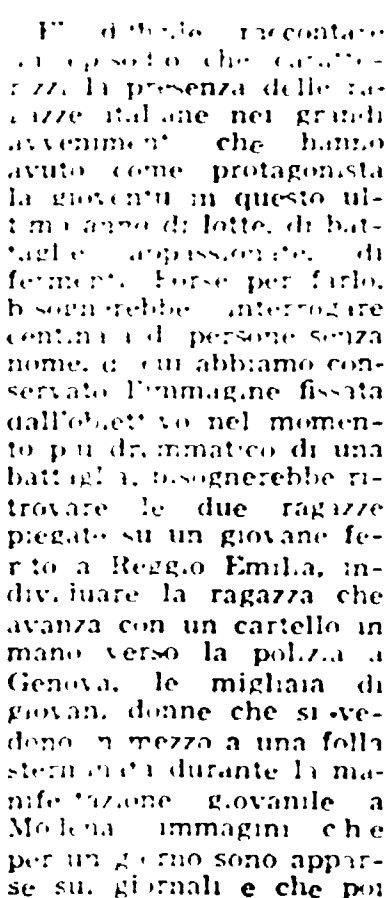
ventare un solido fondamento dell'ordinamento sociale, solo attraverso un generale elevamento delle condizioni di esistenza, e norme tali che soddisfino le giuste esigenze di maggiore rispetto della personalità di tutti i membri della famiglia.

[illegible]

La lotta per la emancipazione femminile è parte necessaria di ogni azione che tenda al rinnovamento del nostro Paese. La sua importanza, anzi, è oggi, da altri, più grande e più generalmente sentita, in un momento in cui si ha un più ampio ingiungo alle donne nella sfera produttiva, si sono tutti grandi movimenti di massa delle donne e subiscono non raramente trasformazioni i tradizionali istituti familiari, e che è stata legata per secoli in modo esclusivo l'esistenza delle donne. In una Italia molente e prepotente il diritto al lavoro dovrà essere attuato anche per la donna, diventando generale il suo ingiungo sociale, in ogni grado, negli istituti di educazione, nei sindacati, in tutte le professioni, carriere, pubbliche e private. La rigenerazione della società civile e della famiglia devono e debbono andare di pari passo, attraverso un ampio sviluppo di attività sociali e sanitarie, scuole materne nelle città e nelle campagne, forme nuove di assicurazione (specie alle casalinghe), ecc. e con un'azione ideale volta a distruggere la concezione oscurantista e retrograda che nega il posto spettante alla donna in una società moderna, sottometterla poi a un costume, soporifero e reazionario. La stessa legislazione che oggi legge l'istituto della famiglia dappoco ha un'immagine a essere sottoposta a una revisione, per eliminare le norme più arretrate e più politiche, e a rivedere gli articoli, che danno un'immagine di fatto e costume che danno soltanto in quasi tutti gli strati sociali, sensibili tristo malumori.

Dalle F. e politiche del IX Congresso del Partito comunista italiano.

Combattono, le ragazze degli «anni 60»



si sono perse nella "follia" della "guerra fredda".

La ragazza comunista di Catania, arrestata e tenuta in carcere per settimane con l'accusa di aver capeggiato la manifestazione anti fascista dei giovani; la ragazza sconosciuta di Roma, fotografata mentre corre verso i carabinieri a cavallo a Porta San Paolo non sono personaggi che hanno fatto parte, insieme a migliaia e migliaia di altre, protagonisti di una grande battaglia, e, più ancora, di un grande processo storico che ha portato la gioventù, in questo momento della vita del nostro Paese, all'avanguardia del movimento rinnovatore, antifascista e democratico del popolo italiano.

Ma, per non dimenticare le presunte le ragazze italiane degli anni '60 e come pupille dalle teste incattonate, desidero soltanto di sistemarsi in

Un appartamento nella
zona detta di "Lu-
l'olomestica", fans di Ma-
di G. Celentano, ha do-
vuto battere il capo con-
to questa realtà.

Le ragazze italiane de-
'60 hanno combattuto in
luglio per le strade. Ho-
mo sfilato per le vie di Ro-
ma con i cartelli sindacali
contro l'aggressione ame-
ricana a Cuba, si sono
contrattati con le polizia a
capo con i fascisti durante la
manifestazione di solidarietà
con la Algeria. Hanno
riempito i binari le mani
dante contro le basi mis-
sili da Bressa alle Pug-
lie.

E, infine, sono state pro-
tagoniste, in maniera di
valle avamanguardia, di
grandi battaglie del lavo-
ro. Hanno protestato con-
tra l'alto costo della fies-
sa colorata, contro l'as-
cessiva operaia del '59.

Tutti i giorni han
parlato delle ragazze co-

Le ragazze italiane, le nuove leve femminili operaie e studentesche che in questi anni si è fatta avanti in tutti i settori

della vita del nostro Paese, non ha soltanto permesso le belle tradizioni, la lotta per la pace, contro il fascismo, per il lavoro delle donne italiane.

Dille lotte e dalle conquiste del passato essi hanno fatto il consapevole inizio nuova dell'io importanza, del posto che ad esse spetta nella società. E premuroso per spaziarla in questa nuova vita, non sa e non vuole accorgierne lo slancio, l'energia fresca, l'ansia di libertà, di giustizia, di rinnovamento morale e sociale.

Questo, oggi, le ragazze italiane chiedono a noi alle donne comuniste, all' gioventù comunista, di sapere accogliere e innalzare su una strada di nuova aspirazione complessiva a un mondo nuovo libero, a una nuova posizione della donna in una società rinnovata.